



**Centro Studi di Geopolitica e  
Strategia Marittima**

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

**Geopolitica-mente**

Riflessioni per comprendere il mondo  
n. 11 – Luglio 2023

## **LA RIVALITÀ TRA USA, RUSSIA E CINA PER IL DOMINIO NEL MEDIO ORIENTE** **Perché il Mediterraneo rimane ancora oggi un teatro operativo chiave del confronto tra le potenze dominanti**

Il governo degli Stati Uniti d'America nel 2017 e nel 2018, rispettivamente con l'U.S. National Security Strategy e con l'U.S. National Defense Strategy, ha elevato la competizione strategica con la Cina e la Russia a elemento chiave per il grande piano statunitense con un significativo cambio di visione rispetto ai conflitti a bassa intensità contro attori non statuali in atto dall'11 settembre 2001.

Sebbene la competizione debba essere intesa a livello globale, la principale attenzione è stata rivolta all'Europa e all'Asia.

Nel 2022 il *think tank* Rand Corporation, che fornisce analisi e ricerca politica su una vasta gamma di questioni ed è ufficialmente indipendente anche se notoriamente vicino al Dipartimento della Difesa statunitense, ha prodotto un interessante studio intitolato "*Crossroads of Competition. China, Russia and United States in the Middle East*" che si concentra sull'analisi strategica delle dinamiche geopolitiche e degli interessi delle tre Potenze globali nella regione medio-orientale ove stanno rivaleggiando per l'influenza politica ed economica in una delle aree più complesse e strategicamente importanti del pianeta.

Infatti il Medio Oriente è un crocevia che attrae l'attenzione di Cina, Russia e Stati Uniti, ognuno con la propria agenda e obiettivi specifici.

La loro competizione nell'area mediorientale riflette gli interessi e le ambizioni di questi attori globali.

Le vicende storiche hanno dimostrato di fatto che uno Stato per essere una grande Potenza deve essere attivo

e avere influenza in Medio Oriente.<sup>1</sup>

Il rapporto analizza gli interessi e le attività politiche, economiche e militari di Cina e Russia in quel teatro e identifica i punti in cui i loro sforzi contrastano, si intersecano o completano con gli interessi e le attività degli Stati Uniti.



Figura 1.

Paesi appartenenti al cosiddetto Vicino Oriente. (foto di Lara Jameson, pexel.com)

Inoltre identifica sistematicamente le dimensioni e i luoghi in cui si realizza la concorrenza strategica, dove è più probabile che si verifichi in futuro e dove e come è più probabile che minacci gli interessi a stelle e strisce.

Fornisce altresì raccomandazioni sui passi che i politici a Washington potrebbero intraprendere per mantenere una posizione vantaggiosa nella regione e nella competizione strategica con Cina e Russia.

<sup>1</sup> L. Carl Brown, *International Politics and the Middle East: Old Rules, Dangerous Game*, London: IB Tauris Publishers, 1984, p. 3.

Per quanto concerne il contesto geostrategico, la ricerca evidenzia come il Medio Oriente sia una regione complessa caratterizzata da numerosi conflitti, instabilità politica e tensioni religiose ed etniche. La Cina, la Russia e gli Stati Uniti sono tutti coinvolti nella regione per vari motivi con interessi diversi ma interconnessi.

Gli obiettivi russi spesso contrastano con quelli degli Stati Uniti e dei suoi alleati. La Russia si considera in diritto-dovere di occupare un posto di privilegio e di influenza significativa nel suo immediato vicinato post-sovietico e cerca il riconoscimento come grande Potenza.

Cina e Russia hanno affrontato la regione in modo diverso, ma entrambe hanno cercato di rimanere in buoni rapporti con tutti gli Stati mediorientali, indipendentemente dalle controversie intraregionali e sono diplomaticamente attivi, come dimostrano i loro alti dirigenti che visitano frequentemente la maggior parte di quelle nazioni.

La Russia è stata molto più intraprendente in campo militare, anche prima del suo intervento armato in Siria nel 2015, rispetto alla Cina che ha preferito perseguire l'impegno economico rimanendo cauta nell'approfondire il suo coinvolgimento negli affari diplomatici e di sicurezza di quei territori,



Figura 2.

Costantinopoli (Foto di Faruk Tokluoğlu, pexel.com)

La Russia, che vanta stretti legami storici e ha una lunga storia d'influenza nel Medio Oriente, negli ultimi anni è tornata a essere un protagonista importante.

Nel tentativo di preservare la sua influenza politica e militare si muove in modo da sfruttare il contesto locale per promuovere i suoi interessi. Si è impegnata

militarmente in Siria sostenendo il regime di Assad, accrescendo così la propria influenza regionale. Ha inoltre stretto relazioni con l'Iran e ha svolto un ruolo attivo nella vendita di sistemi d'arma, nella competizione energetica e negli sforzi diplomatici.

Mentre la Russia presenta sfide a breve termine, la Cina rappresenta una minaccia ben più grande in quanto potrebbe intaccare gli interessi statunitensi in Medio Oriente a lungo termine. Il Paese del Dragone è economicamente e demograficamente più grande, impegnato a livello globale e ha rafforzato le sue forze armate in tutti i settori.

I documenti cinesi accusano sistematicamente gli Stati Uniti di mantenere una "mentalità da Guerra Fredda" in quanto l'attuale competizione strategica risulta simile alla Guerra Fredda essendo di portata globale e non geograficamente contenuta nella regione dell'indopacifico.

La Cina cerca di garantirsi l'approvvigionamento di risorse energetiche per sostenere la sua crescita economica, oltre a cercare nuovi mercati per le sue esportazioni. Pechino ha investito pesantemente in infrastrutture energetiche e commerciali nei Paesi della regione, in particolare quelli aderenti al Gulf Cooperation Council (GCC).

Gli Stati Uniti sono stati la potenza dominante nel teatro mediorientale per diverse decadi, motivati principalmente dall'esigenza di garantire la sicurezza, dalla lotta al terrorismo e dall'accesso alle risorse energetiche. Dopo essere stati coinvolti in vari conflitti tutelano i propri molteplici interessi tentando di mantenerli muovendosi in un delicato equilibrio che possa garantire la stabilità, l'approvvigionamento energetico e l'aiuto agli alleati chiave, senza trascurare al contempo di contenere l'influenza di Cina e Russia nella regione.

Il Medio Oriente risulta essere caratterizzato da una complessa e articolata rete di relazioni politiche, conflitti e sfide socio-economiche che influenzano le posizioni e le strategie delle tre superpotenze in quello scacchiere ove non mancano elementi di cooperazione, competizione e lotta per l'influenza. Mentre esistono settori di interessi comuni, come la sicurezza energetica e la stabilità regionale, ciascun attore persegue anche obiettivi specifici.

Nel corso dell'esplorazione della competizione economica tra le tre Potenze nel Medio Oriente viene

fatto notare che la Cina è diventata una presenza sempre più rilevante nella regione con massicci investimenti in infrastrutture, risorse energetiche e commercio attraverso la sua *Belt and Road Initiative* (BRI), che mira a creare reti di infrastrutture, scambi commerciali e investimenti in numerosi Paesi mediorientali. L'iniziativa tende a collegare la Cina al Medio Oriente creando nuove opportunità economiche ma anche sollevando preoccupazioni sulla dipendenza economico-strategica e sulla piena sovranità degli Stati interessati.

Questi sforzi contribuiscono alla diversificazione economica della Cina e alla sua crescente presenza in tale area senza, peraltro, enfasi sull'implicazione militare.



Figura 3.

Petroliera in banchina (foto di Tom Fisk, pexel.com)

La Russia ha mantenuto le relazioni di lunga data con diversi attori locali e cerca di consolidare ed accrescere la propria posizione sia di mediazione sia economica attraverso il settore energetico e gli accordi di cooperazione militare, anche come fornitore alternativo di armamenti. Per espandere la propria influenza. Mosca punta a proiettare potenza, bilanciare l'influenza statunitense e a mantenere l'accesso ai porti caldi del Mediterraneo.

Gli Stati Uniti mirano a preservare i loro interessi mantenendo una significativa e radicata presenza economica, commerciale e militare, che include l'importazione di petrolio e gas naturale e la promozione dei propri investimenti.

Al contempo prestano particolare attenzione al mantenimento degli equilibri di potere regionali senza tuttavia parere di avere l'intenzione di impegnarsi oltre un certo limite, ravvisando, evidentemente, la necessità di dovere in un prossimo futuro dedicare ogni risorsa

al teatro dell'indo-pacifico.

La rivalità tra queste Potenze ha implicazioni significative e crea sfide ed opportunità per gli attori regionali laddove può influenzare lo sviluppo economico, la sicurezza energetica e la stabilità del Medio Oriente.

Lo studio si concentra poi sulla competizione politica tra Cina, Russia e Stati Uniti nella regione in relazione al fatto che le Potenze in esame utilizzano diverse strategie per perseguire i propri interessi.

La Cina cerca di stabilire strette relazioni diplomatiche e promuovere una presenza politica più forte nel Medio Oriente, offrendo attraverso la BRI investimenti, assistenza economica e cooperazione in vari settori in modo da costruire legami economico-finanziari profondi ed espandere la propria influenza politica. Questa strategia mira a garantire la sicurezza delle sue importazioni energetiche, a creare alleanze politiche ed a promuovere l'immagine cinese nella regione.

La Russia, con la sua lunga storia di relazioni nell'area, cerca di sfruttare le dinamiche interne dei paesi mediorientali per promuovere la propria agenda politica. Utilizzando la diplomazia, l'assistenza e l'intervento militare nonché il sostegno a governi amici o anche a realtà non statuali, Mosca intende rafforzare e consolidare la sua presenza particolarmente nell'ottica d'incrementare la propria sicurezza.

Cina e Russia, quale obiettivo secondario, mirano entrambe ad erodere l'influenza statunitense nella regione.

Gli Stati Uniti, determinati a proteggere i propri interessi strategici e a promuovere una stabilità regionale avvertita come prioritaria, mantengono una presenza militare significativa, supportando governi amici, partecipando a negoziati di pace e cercando di contenere le minacce terroristiche.

Gli USA hanno in Israele e nell'Arabia Saudita due alleati chiave che perseguono una politica di contenimento nei confronti dell'Iran. Tuttavia negli ultimi anni vi è stato un cambiamento nelle priorità di Washington, con maggiore attenzione sulla competizione strategica con Cina e Russia a livello globale, che ha portato a ricalibrare la politica per il Medio Oriente.

La competizione politica tra queste potenze può influenzare gli equilibri di potere, la risoluzione dei

conflitti e l'evoluzione delle politiche regionali.

Lo studio prosegue avanzando le seguenti raccomandazioni.

C'è molto che gli Stati Uniti possono fare, se lo desiderano, in Medio Oriente, indipendentemente dalle attività di Russia e Cina. Essi stanno già lavorando per risolvere le controversie internazionali, aiutando a costruire relazioni commerciali e di investimento tra le società statunitensi e la regione e fornendo aiuti ove necessario e utile.

Alcune attività cinesi e russe potrebbero essere vantaggiose per i Paesi della regione, come p.es. i progetti cinesi per la costruzione di infrastrutture. Gli Stati Uniti potrebbero impegnarsi ad aiutare i governi locali a trarre vantaggio da tali investimenti in modi che incrementino i benefici per la regione senza svantaggiare gli interessi americani. Queste azioni rafforzerebbero il ruolo di Potenza esterna *leader* nell'area.

Gli USA dovrebbero essere selettivi nelle attività cinesi e russe che cercano di contrastare nella regione, intraprendendo azioni di risposta solo quando Washington ritenga che gli interessi statunitensi siano effettivamente a rischio.

Gli Stati Uniti potrebbero prendere in considerazione la possibilità di dare la priorità a contrastare quei paesi che ospitano significative attività cinesi e russe che vanno contro gli interessi statunitensi. Le aree principali per la concorrenza futura sono Bahrain, Qatar, Oman, Arabia Saudita, Turchia ed Emirati Arabi Uniti, tutti stati di primario interesse degli USA nella regione.

Gli Stati Uniti potrebbero scegliere di mettere in pratica strategie di imposizione dei costi intese a creare

dilemmi per Pechino e Mosca, dilemmi che impattano sulle loro risorse e attenzione e riducono la loro capacità di competere. Tali strategie in Medio Oriente integrerebbero quelle già in corso di attuazione in Asia e in Europa e probabilmente presenterebbero un rischio inferiore.

Sebbene gli Stati Uniti possano tentare di contrastare le attività cinesi e russe, l'elemento determinante per decidere il successo o il fallimento di ogni azione è dato dai Paesi della regione. Gli USA possono azionare una varietà di leve d'influenza ma devono soppesare le reazioni locali, calcolando fin dove i propri interessi vitali debbano essere salvaguardati.

Infine, gli Stati Uniti dovrebbero cercare aree di cooperazione, per quanto limitate possano essere.

In conclusione, la ricerca della Rand Corporation evidenzia come la complessità e l'importanza della competizione tra Cina, Russia e Stati Uniti nel Medio Oriente costituisca un fenomeno complesso e in continua evoluzione. Le dinamiche geopolitiche, economiche e politiche della regione sono profondamente influenzate dalle strategie e dagli interessi di queste tre Potenze globali. È fondamentale per gli attori regionali comprendere queste dinamiche e adottare politiche estere consapevoli e bilanciate per proteggere i propri interessi e promuovere la stabilità nel Medio Oriente. Inoltre, viene sottolineata l'importanza della cooperazione multilaterale per affrontare le sfide comuni nella regione e promuovere lo sviluppo sostenibile e la stabilità, condizioni essenziali per una pace duratura.

La competizione tra le tre grandi Potenze avrà conseguenze significative non solo per la regione stessa, ma anche per il sistema internazionale nel suo complesso.

Pier Riccardo Piovesana

Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza a riposo, ha frequentato l'Accademia del Corpo delle Guardie di P.S. dal 1974 al 1978 e successivamente vari corsi fra cui quello di Formazione Dirigenziale e quello "*Public Order and Crowd Management. Security During Major Events*" presso la Polizei-Führungsakademie di Münster, Germania. È stato Questore di Gorizia e di Parma. Ha ricoperto diversi incarichi in Questure, Reparti di Specialità ed Istituti d'istruzione ove ha anche svolto numerose docenze. È stato componente di molteplici organi collegiali, anche internazionali. Per la sua attività professionale ha ricevuto varie onorificenze ed attestazioni nazionali ed estere. È membro del CeSMar sin da 2021.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.